

SETTIMANA SINDACALE

## La licenza

E così la Pirelli ha deciso. Le procedure per i licenziamenti sono state avviate. E' una scelta brutale, alla portata della stagione dei contratti. E' il tentativo di imporre, nei fatti, la licenza di cacciare a piacere gli operai dalle fabbriche.

Sono queste le famose « prerogative imprenditoriali » di cui tanto si discute? I padroni, insomma, a fronte della crisi, privi di ogni fantasia, ripiegano su una antica ricetta, il licenziamento appunto.

Il caso del colosso della gomma non è isolato. C'è ormai una specie di « mappa » delle fabbriche dove si vogliono risolvere le difficoltà produttive con la smobilitazione, l'interruzione del rapporto di lavoro. Accanto alla Innocenti Leyland (4.500 occupati) sono la

Edison, la Singer di Torino, la Harry's Moda di Lecce, la Orsi Mangelli di Forlì, la Ranco di Como, la Ducati Elettronica di Bologna, la Igav di Abbiategrasso, la Torrington di Genova. E c'è la situazione drammatica del Mezzogiorno (solo 29 persone su cento hanno in qualche modo una occupazione): ad esempio solo in Campania la Mirelli e l'Angus, la Gie sono pressoché chiuse, all'Italsider si lavora al 30 per cento. E' anche da questi dati che ha preso l'avvio la richiesta contrattuale, avanzata dai metalmeccanici, dai chimici, per un controllo dell'occupazione, per una verifica degli investimenti. Ma gli esponenti della Confindustria su questo punto non sembrano intendere ragione. Il presidente dell'Aschimici, Fulvio Bracco (ma la posizione dei padroni edili sembra differenziarsi) ha dichiarato ad un rotocalco ancora una volta che il confronto sugli investimenti con i sindacati è impossibile. E' un problema di programmazione nazionale, dice Bracco. Certo, risponde ai sindacati, è un problema di programmazione nazionale, ma



PIO GALLI — La vertenza sui « costi »

Intanto i lavoratori non intendono rinunciare ad un sistema di pressioni e di poteri, dal basso, capaci di determinare una politica di investimenti per l'occupazione. Sennò tutto si risolve — come dimostrano le vicende di questi giorni — in una pura e semplice espulsione di mano d'opera dai cicli produttivi.

Ma è altrettanto chiaro che il sindacato non può accontentarsi della difesa pura e semplice dei singoli posti di lavoro, ha bisogno (per non cadere nella propaganda o nella pressione generica e astratta, come qualcuno anche nel movimento sindacale ha mostrato di temere) di sostenere con la lotta obiettivi concreti, una strategia di riconversione produttiva. E di porre, in questa strategia, non come « disponibilità », ma come proposta propria, anche i necessari problemi di « mobilità della forza lavoro ». Ciò per uscire da una linea di « di-



FULVIO BRACCO — Non vuole trattare

fesa » e passare ad una fase di « attacco ». E' un passo in avanti, proprio in questo senso, lo si è fatto con la recente conferenza sui trasporti svoltasi a Torino. Le confederazioni e le categorie interessate sono passate dalla denuncia (in 20 anni si sono investiti 1.000 miliardi all'anno per materiale rotabile privato e solo 160 miliardi all'anno per quello dei servizi pubblici) alla costruzione di una vera e propria vertenza.

Perciò sono importanti i diritti di controllo rivendicati nei nuovi contratti. Già le polemiche si sono scatenate sulle richieste dei metalmeccanici. Qualcuno ha del resto rammentato, a proposito degli aumenti salariali che le 30 mila lire di oggi (anzi del 1976) equivalgono alle 20 mila del 1973. Ed è stato Pio Galli, segretario nazionale della FLM, in una intervista al nostro giornale, a documentare il costo effettivo della piattaforma: il 17,44 per cento e non il 25,61 per cento, come hanno scritto i giornali della Confindustria.

La stessa associazione padronale, del resto, non mostra una « faccia » monolitica. L'accordo Fiat, malgrado tutti i distinguo, ha dimostrato che è possibile stabilire una « verifica » congiunta degli investimenti. Altri accordi sono stati sottoscritti — sulle garanzie per l'occupazione — in Toscana alla Rumianca e alla Henraux. Una intesa — per duemila operai — è stata raggiunta a Lecco. E la stessa città dove gruppi di industriali oltranzisti, sostenitori del rifiuto a trattare, hanno dichiarato di essere « disposti anche a rompere il fronte industriale ». Ma le loro parole hanno trovato una eco di impronta opposta degli imprenditori minori dell'API della stessa città: « rifiutiamo lo scontro con le organizzazioni sindacali », hanno fatto scrivere su un quotidiano milanese.

Bruno Ugolini

Impegno e mobilitazione di tutti i lavoratori dei campi e del movimento sindacale

# Scioperi e manifestazioni domani per il rilancio dell'agricoltura

Nel corso della « Giornata nazionale di lotta » braccianti, mezzadri e coloni si fermeranno per 24 ore - Astensione di 2 ore dei chimici e degli alimentaristi - Lama parlerà a Bari, Storti a Bologna, Vanni a Catania - Severe critiche al governo della Federazione CGIL, CISL e UIL

## Dichiarazione di Lama

Luciano Lama, segretario generale della CGIL, in occasione della giornata di lotta per lo sviluppo della agricoltura, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La giornata di lotta per lo sviluppo della agricoltura che culmina, domani, nelle manifestazioni di Bologna, Bari, Catania e in numerosi altri centri, vuole anzitutto combattere uno squilibrio presente nelle ultime proposte governative concernenti il programma economico. Infatti, siamo di fronte a una caduta reale del problema della agricoltura rispetto agli altri settori: la centralità dell'agricoltura, ancora una volta, scompare. »

« Occorre che le misure economiche nell'immediato e nel medio termine, affrontino il problema di un nuovo rapporto tra agricoltura e industria, la revisione della politica comunitaria e degli scambi con i paesi terzi, il superamento della mezzadria e della colonia, la riforma degli strumenti di intervento pubblico. Tutto ciò con misure legislative e amministrative che riconoscano davvero i poteri delle Regioni e che si fondino su piani di investimento di settori pluriennali. »

« A queste misure che devono puntare al recupero delle terre incolte, all'estensione e all'utilizzo dell'irrigazione, allo sviluppo della zootecnia e della forestazione sono interessate tutte le categorie di lavoratori e l'intera popolazione italiana, poiché solo con queste politiche si può ottenere un allargamento della produzione agricola e una dimi-

nuzione dei costi con una più stretta connessione tra investimenti agricoli e industriali. »

« In sostanza, la riconversione della economia, per essere veramente fonte di sviluppo deve investire non l'industria ma l'agricoltura e deve proporsi come obiettivo l'allargamento complessivo delle basi produttive e l'aumento dell'occupazione. »

« Per questa ragione, alla giornata di lotta di domani, oltre a braccianti, coloni e mezzadri, oltre ai contadini, in molte regioni parteciperanno folte rappresentanze o masse di lavoratori di altri settori. »

« Senza attendersi in disquisizioni un po' astratte sul metodo e sui nomi da dare a questa o a quella proposta economica il movimento sindacale preferisce indicare una linea concreta di politica economica che investe i settori decisivi della economia italiana. A un governo che non esce dalla genericità e dalle previsioni di spesa poco credibili nel nostro paese, noi dobbiamo essere capaci di rispondere con fermezza e con rigore — forti di un movimento di massa che ha scelto la priorità della occupazione — facendo perno sui contenuti sulle cose da fare, sulle realizzazioni che partendo dal presente preparano anche le politiche del futuro. »

« Su questa linea restano limpidi e autonomi i rapporti col governo, si realizzano gli schieramenti antagonisti con quel padronato che vuole l'abolizione della occupazione e aumentare i profitti e soprattutto si mantengono profondi rapporti di fiducia con le masse dei lavoratori. »

I lavoratori dei campi di tutta Italia, sostenuti dai chimici e dagli alimentaristi (che si asterranno dal lavoro per due ore) e dalle categorie dell'industria, attueranno domani l'annunciata « giornata nazionale di lotta per l'agricoltura » indetta dalla Federazione CGIL, CISL e UIL e dai sindacati del settore.

La giornata sarà caratterizzata da uno sciopero di 24 ore dei braccianti e salariati agricoli, dei mezzadri e dei coloni e da una serie di manifestazioni nel corso delle quali esponenti sindacali e sporranno i motivi di fondo della lotta. Fra gli altri, parleranno Lama a Bari, Storti a Bologna e Vanni a Catania. In Sardegna si avrà uno sciopero di 2 ore di tutti i lavoratori. Il segretario dei braccianti Rossetti terrà una assemblea alla Rumianca.

Al centro dello sciopero e delle manifestazioni di domani figura, in primo piano, la richiesta comune all'intero movimento sindacale e alle organizzazioni dei coltivatori di porre l'agricoltura come « questione » prioritaria per la ripresa economica, per l'occupazione e per lo sviluppo del Paese. Che una tale e una intensificazione della lotta di massa per questo obiettivo primario siano necessari è dimostrato, fra l'altro, anche dal fatto che le stesse proposte governative contenute nell'opuscolo di « piano a medio termine » ignorano ancora una volta sostanzialmente i problemi dell'agricoltura e dei lavoratori delle campagne.

Tali proposte, infatti, come rileva una nota della Federazione CGIL, CISL e UIL, elidono l'indigenza di una quantità complessiva di investimenti per agricoltura, non affrontano il nodo cruciale di un nuovo rapporto tra agricoltura e industria, non precisano i contenuti della revisione della politica agricola comunitaria.

« Il richiamo al contributo che l'agricoltura deve dare alla stabilità dei prezzi e alla riduzione del deficit della bilancia commerciale — prosegue la nota della Federazione — non si sostanzia di proposte per la espansione e la qualificazione della base produttiva agricola. In particolare, per ciò che concerne gli investimenti, allo stato dei fatti le proposte per l'irrigazione e la zootecnia ricalcano sostanzialmente solo gli stan-

dardi del vecchio padronato, si tratta, appunto, solo di un preannuncio delle manovre di Natale o c'è la conferma che la inflazione, che è la grande fase recessiva che stiamo attraversando — non è stata debellata? E quali sono gli strumenti su cui si intende fare leva per impedire che i fattori « stagionali » (come appunto le feste natalizie) facciano balzare in alto il costo dei prodotti agricoli? »

« Nel momento in cui il « programma a medio termine » indica come problema di fondo quello della ristrutturazione industriale, occorre tanto più avere preoccupazioni ed impegno sul rilancio dell'agricoltura e sul nuovo rapporto da instaurare tra agricoltura e industria, pena la vanificazione di una ipotesi di ristrutturazione che sia nel contempo capace di sorreggere il processo di riconversione dell'apparato produttivo. »

« La Federazione CGIL, CISL e UIL — prosegue il comunicato — valuta che perdurando questa orientamento si determini una caduta reale nelle scelte del medio periodo, di una prospettiva di rilancio dell'agricoltura e ciò in contraddizione con quanto ufficialmente si è più volte detto circa la sua centralità. Con la « giornata nazionale di lotta » di domani, pertanto, il sindacato intende esprimere la ferma volontà del movimento sindacale e di correggere tempestivamente tali orientamenti del governo, indicando come ineludibile per l'economia complessiva le questioni di investimenti cruciali in agricoltura per piani nazionali di settore pluriennali, di un nuovo rapporto fra agricoltura e industria, della revisione della politica comunitaria e degli scambi con i paesi terzi, del superamento in diritto della colonia e della mezzadria, della riforma degli strumenti dell'intervento pubblico. »

Gli stessi interventi immedesimi dall'intero movimento sindacale a sostegno dell'occupazione (recupero economico delle terre incolte o non coltivate, utilizzazione di tutte le superfici già irrigate, forestazione, necessitano di atti legislativi e di interventi amministrativi concreti » si collegano in via diretta all'attuale situazione della lotta. « Il movimento di lotta in terzocategoria che si sta sviluppando — concludono CGIL, CISL e UIL — indica la ferma volontà del movimento sindacale di realizzare immediatamente risultati a sostegno dell'occupazione e della produzione e di imprimere alle scelte per il medio termine caratteri chiaramente orientati a correggere le cause profonde della crisi dell'economia nazionale. »

Francesco Turro

Preoccupante balzo in avanti del costo della vita

## Siamo già alle grandi manovre natalizie?

Il passivo della bilancia commerciale sceso a 1.372 miliardi

Si è messo già in moto il perverso meccanismo natalizio: quanto è successo in questi giorni, con la sconcertante vicenda del prezzo della benzina, il ruolo fatto giocare al Cip, la casualità dell'atteggiamento del Governo che si era impegnato a discutere con i sindacati, globalmente, dei prezzi e delle tariffe pubbliche e che invece, in maniera confusa e inopportuna, procedendo per atti di forza, ha varato l'aumento del prezzo della benzina, lasciando addirittura spazio a manovre — più attive — per ulteriori aumenti dei prodotti petroliferi all'inizio del prossimo anno.

Certo, il CIP — lo strumento principale della politica governativa per i prezzi — non ha dato brillanti prove di sé, a partire dall'estate del '73 quando si risale praticamente a un fallimento del regime di controllo sui prezzi, non ha dato brillanti prove di sé, a partire dall'estate del '73 quando si risale praticamente a un fallimento del regime di controllo sui prezzi, non ha dato brillanti prove di sé, a partire dall'estate del '73 quando si risale praticamente a un fallimento del regime di controllo sui prezzi.

« Nel corso di questi mesi l'andamento dei prezzi all'ingrosso è stato abbastanza contenuto, anche a livelli più bassi di quelli registrati negli altri paesi: il che se ha confermato che si sta combattendo la inflazione, ha anche offerto, però, la immagine di una economia che non « tira », stagnante, insomma. A settembre, ecco il brusco balzo: 1,1 per cento rispetto all'agosto. Naturalmente questo balzo riflette anche una certa ripresa rispetto alla caduta dei mesi precedenti — dei prezzi internazionali delle materie prime. Ma è un balzo destinato a trasmettersi sui prezzi al consumo. C'è quindi l'urgenza di rafforzarsi, di fornire uno strumento realmente funzionale per il controllo su alcuni prezzi strategici. C'è la necessità di metterlo in grado di disporre di elementi di controllo che consentano di fare ciò, permettendo al CIP — ad esempio — di accedere almeno di conoscere i bilanci delle società. »

La questione dei prezzi — e quindi la possibilità o meno di controllare il tasso di inflazione — è ovviamente uno dei dati collegati alla elaborazione di misure economiche per avviare la ripresa produttiva. E' cioè uno di quei « vincoli », di quelle « compatibilità » di cui tanto si discute in questi giorni, quando si affronta la questione del « programma a

medio termine ». Qui il discorso tocca immediatamente quanto è successo in questi giorni, con la sconcertante vicenda del prezzo della benzina, il ruolo fatto giocare al Cip, la casualità dell'atteggiamento del Governo che si era impegnato a discutere con i sindacati, globalmente, dei prezzi e delle tariffe pubbliche e che invece, in maniera confusa e inopportuna, procedendo per atti di forza, ha varato l'aumento del prezzo della benzina, lasciando addirittura spazio a manovre — più attive — per ulteriori aumenti dei prodotti petroliferi all'inizio del prossimo anno.

Certo, il CIP — lo strumento principale della politica governativa per i prezzi — non ha dato brillanti prove di sé, a partire dall'estate del '73 quando si risale praticamente a un fallimento del regime di controllo sui prezzi, non ha dato brillanti prove di sé, a partire dall'estate del '73 quando si risale praticamente a un fallimento del regime di controllo sui prezzi.

« Nel corso di questi mesi l'andamento dei prezzi all'ingrosso è stato abbastanza contenuto, anche a livelli più bassi di quelli registrati negli altri paesi: il che se ha confermato che si sta combattendo la inflazione, ha anche offerto, però, la immagine di una economia che non « tira », stagnante, insomma. A settembre, ecco il brusco balzo: 1,1 per cento rispetto all'agosto. Naturalmente questo balzo riflette anche una certa ripresa rispetto alla caduta dei mesi precedenti — dei prezzi internazionali delle materie prime. Ma è un balzo destinato a trasmettersi sui prezzi al consumo. C'è quindi l'urgenza di rafforzarsi, di fornire uno strumento realmente funzionale per il controllo su alcuni prezzi strategici. C'è la necessità di metterlo in grado di disporre di elementi di controllo che consentano di fare ciò, permettendo al CIP — ad esempio — di accedere almeno di conoscere i bilanci delle società. »

La questione dei prezzi — e quindi la possibilità o meno di controllare il tasso di inflazione — è ovviamente uno dei dati collegati alla elaborazione di misure economiche per avviare la ripresa produttiva. E' cioè uno di quei « vincoli », di quelle « compatibilità » di cui tanto si discute in questi giorni, quando si affronta la questione del « programma a

« L'altra « minaccia » l'altra « compatibilità » è quella che deriva dall'andamento della bilancia dei pagamenti. Al Senato il ministro Colombo ha confermato che sulla bilancia italiana dei pagamenti gravano, ogni anno, un peso di mille miliardi di dollari, solo per gli interessi da pagare per i debiti contratti sul mercato internazionale (13 mila miliardi di dollari). La conclusione è che non è pensabile fare fronte con ulteriori debiti internazionali alle esigenze finanziarie del paese. Ma questa è una risposta solo « in difensiva »: quali sono invece le scelte che si intendono fare per superare questo « vincolo » che tanto costa alla nostra economia? Le scelte che si rendono necessarie riguardano innanzitutto gli indirizzi produttivi nel quali fondare la ripresa, con un mutamento qualitativo delle esportazioni e con una riduzione delle importazioni, offesa però direttamente dalla produzione interna di quelle merci (alimentari e zootecniche) immancabili che oggi tanto pesano sulla bilancia commerciale e dei pagamenti. »

Ridotto il passivo

Questa necessità è stata confermata nei dati Istat sulla bilancia commerciale. In settembre la bilancia commerciale (ovvero il movimento delle importazioni e delle esportazioni) è scesa a un passivo di 410 miliardi di lire. Nei primi nove mesi dell'anno il passivo è stato di 1.372 miliardi, contro i 560 del stesso periodo del '74. Il saldo passivo petrolifero è rimasto rilevante (3.240 miliardi), si è capovoltato invece l'andamento per le altre merci: nei primi nove mesi dell'anno si è passati da un saldo passivo di 1.098 miliardi ad un saldo attivo di 1.418 miliardi, per un totale di 2.516 miliardi di lire. Le importazioni sono ammontate a 17.725 miliardi e le esportazioni a 16.333 miliardi.

I. T.

Il CIPE ha esaminato ieri la vertenza della fabbrica milanese

## ANCORA UN RINVIO PER LA INNOCENTI

Il ministro del Lavoro ha consultato la FLM e la Leyland — Stretto riserbo sulle proposte del governo — Forse martedì qualcosa di concreto — Reazioni ai licenziamenti avviati dalla Pirelli

Riprenderanno le trattative per la Harry's moda di Lecce?

I lavoratori continuano ad occupare la fabbrica

LECCO, 22. Seconda giornata di lotta per le duemila operai della Harry's Moda di Lecce. Le maestranze hanno deciso di sospendere il lavoro e occupare la fabbrica sino a quando la vertenza non sarà risolta in modo definitivo.

I proprietari del più grosso complesso industriale salentino, venti giorni fa, avevano chiesto al ministro dell'Industria un finanziamento per un miliardo 800 milioni, minacciando il licenziamento delle due mila dipendenti. Il 20 novembre il ministro dell'Industria, in un incontro tra i rappresentanti sindacali, i proprietari dell'azienda e lo stesso Donat Cattin, aveva assicurato lo stanziamento di un miliardo e 200 milioni, mentre alla azienda si chiedevano garanzie per il mantenimento dei livelli occupazionali. L'azienda si dichiarava insoddisfatta del finanziamento e incassava il proprio licenziamento per la pratica di liquidazione.

Sul problema, sin da questa mattina è in corso in Prefettura una riunione tra le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e i sindacati dei 18 comuni direttamente interessati e il Prefetto di Lecce. I rappresentanti sindacali hanno riferito come la situazione ormai insostenibile, e dati i continui licenziamenti, hanno chiesto al Prefetto di emanare un atto di requisizione. Di fronte a questa minaccia, la azienda ha dichiarato che è intenzionata a riprendere le trattative.

L'attenzione dei lavoratori e dei sindacati dell'industria è puntata in questi giorni sulla Pirelli e sull'Innocenti Leyland. Mentre il monopolio della gomma ha iniziato la procedura per il licenziamento di 1.380 dipendenti e « superanti » per la fabbrica milanese di auto, ogni decisione è rinviata ancora di qualche giorno. Su circa 1.500 dei 4.500 dipendenti, comunque, pendono la minaccia di licenziamento.

Ieri la vertenza della Leyland è stata esaminata nella riunione del CIPE (comitato interministeriale per la programmazione economica) alla quale hanno preso parte dieci ministri: Andreotti, Morlino, Bisaglia, Toros, Donat Cattin, Marcora, Bucalossi, Visentini e De Mita.

« Abbiamo messo a punto una iniziativa concreta per avviare a soluzione il problema della Leyland Innocenti — ha detto il ministro del lavoro al termine della riunione —. Si tratta di una iniziativa accettabile dalle

parti, che verrà sottoposta ad esame separatamente ». Toros, però, non ha voluto entrare nel merito della proposta, sulla quale è stato mantenuto il più stretto riserbo anche da parte del governo. Subito dopo la riunione, infatti, il ministro del lavoro ha convocato i segretari della FLM, Trentin, Benvenuto e Pastorino al quale ha illustrato gli orientamenti del governo. « Per la Pirelli », ha incontrato anche con l'amministratore delegato della società Percy Plant.

Ogni decisione comunque è rinviata, di un paio di giorni. Lunedì 23 mattina, infatti, prima che si riunisca l'assemblea dei soci della Leyland Innocenti dalla quale dovranno scaturire i provvedimenti annunciati, il governo e la FLM torneranno di nuovo a riunirsi. A quel punto o saranno emerse positive vie di uscita, oppure 1.500 lavoratori perderanno il posto lavorativo. Per la Pirelli, la situazione è ancora più grave. Le trattative sono state interrotte

infatti, di fronte alla pretesa della azienda di cominciare comunque un provvedimento di espulsione di manodopera attraverso il pensionamento anticipato e i licenziamenti. Subito dopo la riunione, infatti, il ministro del lavoro ha convocato i segretari della FLM, Trentin, Benvenuto e Pastorino al quale ha illustrato gli orientamenti del governo. « Per la Pirelli », ha incontrato anche con l'amministratore delegato della società Percy Plant.

Ogni decisione comunque è rinviata, di un paio di giorni. Lunedì 23 mattina, infatti, prima che si riunisca l'assemblea dei soci della Leyland Innocenti dalla quale dovranno scaturire i provvedimenti annunciati, il governo e la FLM torneranno di nuovo a riunirsi. A quel punto o saranno emerse positive vie di uscita, oppure 1.500 lavoratori perderanno il posto lavorativo. Per la Pirelli, la situazione è ancora più grave. Le trattative sono state interrotte

infatti, di fronte alla pretesa della azienda di cominciare comunque un provvedimento di espulsione di manodopera attraverso il pensionamento anticipato e i licenziamenti. Subito dopo la riunione, infatti, il ministro del lavoro ha convocato i segretari della FLM, Trentin, Benvenuto e Pastorino al quale ha illustrato gli orientamenti del governo. « Per la Pirelli », ha incontrato anche con l'amministratore delegato della società Percy Plant.

Ogni decisione comunque è rinviata, di un paio di giorni. Lunedì 23 mattina, infatti, prima che si riunisca l'assemblea dei soci della Leyland Innocenti dalla quale dovranno scaturire i provvedimenti annunciati, il governo e la FLM torneranno di nuovo a riunirsi. A quel punto o saranno emerse positive vie di uscita, oppure 1.500 lavoratori perderanno il posto lavorativo. Per la Pirelli, la situazione è ancora più grave. Le trattative sono state interrotte

infatti, di fronte alla pretesa della azienda di cominciare comunque un provvedimento di espulsione di manodopera attraverso il pensionamento anticipato e i licenziamenti. Subito dopo la riunione, infatti, il ministro del lavoro ha convocato i segretari della FLM, Trentin, Benvenuto e Pastorino al quale ha illustrato gli orientamenti del governo. « Per la Pirelli », ha incontrato anche con l'amministratore delegato della società Percy Plant.

Ogni decisione comunque è rinviata, di un paio di giorni. Lunedì 23 mattina, infatti, prima che si riunisca l'assemblea dei soci della Leyland Innocenti dalla quale dovranno scaturire i provvedimenti annunciati, il governo e la FLM torneranno di nuovo a riunirsi. A quel punto o saranno emerse positive vie di uscita, oppure 1.500 lavoratori perderanno il posto lavorativo. Per la Pirelli, la situazione è ancora più grave. Le trattative sono state interrotte

infatti, di fronte alla pretesa della azienda di cominciare comunque un provvedimento di espulsione di manodopera attraverso il pensionamento anticipato e i licenziamenti. Subito dopo la riunione, infatti, il ministro del lavoro ha convocato i segretari della FLM, Trentin, Benvenuto e Pastorino al quale ha illustrato gli orientamenti del governo. « Per la Pirelli », ha incontrato anche con l'amministratore delegato della società Percy Plant.

Convocata l'assemblea dei delegati degli elettrici

La segreteria nazionale della Federazione FIDAE-FLAEE-UIL terrà, nei giorni 2 e 3 dicembre, una conclusione della ampia consultazione svoltasi fra i lavoratori elettrici, sul rinnovo contrattuale. L'assemblea unitaria nazionale dei quadri sindacali di base e la riunione del comitato direttivo della Federazione unitaria nella magna della scuola sindacale saranno preceduti da una riunione plenaria.

« Nel momento in cui il « programma a medio termine » indica come problema di fondo quello della ristrutturazione industriale, occorre tanto più avere preoccupazioni ed impegno sul rilancio dell'agricoltura e sul nuovo rapporto da instaurare tra agricoltura e industria, pena la vanificazione di una ipotesi di ristrutturazione che sia nel contempo capace di sorreggere il processo di riconversione dell'apparato produttivo. »

La Federazione CGIL, CISL e UIL — prosegue il comunicato — valuta che perdurando questa orientamento si determini una caduta reale nelle scelte del medio periodo, di una prospettiva di rilancio dell'agricoltura e ciò in contraddizione con quanto ufficialmente si è più volte detto circa la sua centralità. Con la « giornata nazionale di lotta » di domani, pertanto, il sindacato intende esprimere la ferma volontà del movimento sindacale e di correggere tempestivamente tali orientamenti del governo, indicando come ineludibile per l'economia complessiva le questioni di investimenti cruciali in agricoltura per piani nazionali di settore pluriennali, di un nuovo rapporto fra agricoltura e industria, della revisione della politica comunitaria e degli scambi con i paesi terzi, del superamento in diritto della colonia e della mezzadria, della riforma degli strumenti dell'intervento pubblico. »

Francesco Turro

Forte momento di rilancio della vertenza regionale

## Scende in lotta l'intera Basilicata

Domani manifestazione a Potenza — Saranno presenti le amministrazioni locali — Oggi conferenza economica PSI-PCI con il compagno Chiaromonte

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 22. Nonostante la prima neve, scesa su tutta la regione lo stanziamento di un miliardo e 200 milioni, mentre alla azienda si chiedevano garanzie per il mantenimento dei livelli occupazionali. L'azienda si dichiarava insoddisfatta del finanziamento e incassava il proprio licenziamento per la pratica di liquidazione.

Ogni decisione comunque è rinviata, di un paio di giorni. Lunedì 23 mattina, infatti, prima che si riunisca l'assemblea dei soci della Leyland Innocenti dalla quale dovranno scaturire i provvedimenti annunciati, il governo e la FLM torneranno di nuovo a riunirsi. A quel punto o saranno emerse positive vie di uscita, oppure 1.500 lavoratori perderanno il posto lavorativo. Per la Pirelli, la situazione è ancora più grave. Le trattative sono state interrotte

infatti, di fronte alla pretesa della azienda di cominciare comunque un provvedimento di espulsione di manodopera attraverso il pensionamento anticipato e i licenziamenti. Subito dopo la riunione, infatti, il ministro del lavoro ha convocato i segretari della FLM, Trentin, Benvenuto e Pastorino al quale ha illustrato gli orientamenti del governo. « Per la Pirelli », ha incontrato anche con l'amministratore delegato della società Percy Plant.

Ogni decisione comunque è rinviata, di un paio di giorni. Lunedì 23 mattina, infatti, prima che si riunisca l'assemblea dei soci della Leyland Innocenti dalla quale dovranno scaturire i provvedimenti annunciati, il governo e la FLM torneranno di nuovo a riunirsi. A quel punto o saranno emerse positive vie di uscita, oppure 1.500 lavoratori perderanno il posto lavorativo. Per la Pirelli, la situazione è ancora più grave. Le trattative sono state interrotte

infatti, di fronte alla pretesa della azienda di cominciare comunque un provvedimento di espulsione di manodopera attraverso il pensionamento anticipato e i licenziamenti. Subito dopo la riunione, infatti, il ministro del lavoro ha convocato i segretari della FLM, Trentin, Benvenuto e Pastorino al quale ha illustrato gli orientamenti del governo. « Per la Pirelli », ha incontrato anche con l'amministratore delegato della società Percy Plant.

Domani i lavoratori del settore in sciopero per il contratto unico

## Per ventiquattro ore bloccati tutti gli aeroporti italiani

Tutti gli aeroporti italiani rimarranno dallo sciopero dei lavoratori del trasporto aereo indetto dalla federazione unitaria di categoria, FULAT. Obiettivo: la giornata di lotta al cinema Brancaccio di Roma si terrà una manifestazione nazionale della categoria con la partecipazione dei segretari dei quadri sindacali della CGIL, CISL e UIL — la sollecita ripresa della trattativa per il contratto unico del settore e l'avvio di una concreta politica di riforme del trasporto aereo.

Alla proclamazione della giornata di lotta la FULAT è giunta dopo che governo e controparte padronale hanno, nonostante gli impegni presi, sistematicamente dilazionati i tempi della trattativa sino ad aggiornarla a tempo indeterminato. Dando prova di una concreta politica di dialogo con i lavoratori aderenti alla FULAT hanno annunciato lo sciopero con almeno quindici giorni di preavviso, compromettendo così la possibilità di evitare che gli utenti siano provocati da altri scioperi.

La vertenza dei lavoratori del trasporto aereo è stata aperta oltre nove mesi fa e — come rileva una nota della FULAT — aveva trovato uno sbocco nell'ipotesi avanzata dal ministro del lavoro che prevedeva l'unificazione di tutti gli istituti unificabili e l'articolazione dei restanti

in un contratto unico per tutti i lavoratori del settore, dall'operaio al pilota. La proposta del ministro è stata accolta, agli inizi d'agosto, dalla FULAT e dai controparti padronali. E' stata invece respinta dalla dirigenza dell'ANAP (Associazione autonoma dei piloti) che ha svolto un'azione corporativa, caratterizzata da una lunga

serie di scioperi selvaggi. Anche per lo sciopero di domani l'ANAP, che reclama un contratto separato per i suoi piloti, mentre ha annunciato che non vi parteciperà, ha assunto in una nota, un atteggiamento macciosiano nei confronti delle compagnie che dovessero « cancellare le linee previste ».

Il comportamento responsabile della FULAT il governo ha risposto con un atteggiamento dialettico che nei fatti sembra « premiare » le azioni corporative e irresponsabili dell'ANAP. Il vice presidente del consiglio, La Malfa, che due settimane fa ha avuto sull'argomento un incontro con i segretari generali della Federazione CGIL, CISL e UIL Lama, Storti e Vanni, è in possesso — osserva la nota sindacale — di un documento della FULAT in cui si garantisce in concreto la libertà di associazione e di gestione contrattuale — mai messa in discussione dal sindacato unitario dell'ANAP. »

I ritardi nello sbocco della vertenza — conclude la nota sindacale — « sono pertanto incomprensibili e gravissimi » e appaiono le responsabilità di un governo che a parole afferma l'esigenza di frenare le assurde spinte corporative mentre con il suo atteggiamento le alimenta e incoraggia. »

Lavoratori del gas in sciopero il 28 novembre

Uno sciopero nazionale di 4 ore sarà effettuato dai lavoratori del settore privato del gas, il 28 novembre. Vi parteciperanno anche i dipendenti delle aziende municipalizzate del gas con una astensione dal lavoro di 2 ore. Lo annuncia un comunicato sindacale pervenuto che la protesta è determinata dall'atteggiamento « oltranzista » degli industriali che rende impossibile la ripresa delle trattative ed una rapida conclusione della vertenza contrattuale. »

COSTRUZIONI GENERALI PREFABBRICATI ROZZANO (Milano)